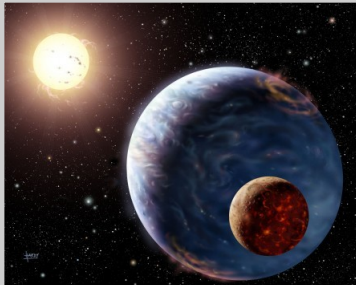




Brevinote

di Antonio Capodicasa

Stelle, pianeti ed umani dilemmi



Qualche tempo addietro appresi un suggerimento davvero singolare. Se si è tormentati da qualche molesto dilemma, si potrà alleviarlo consultando un buon trattato di astronomia. Forse sarebbe più tempestivo interrogare Internet, ma ci si priverebbe di qualche breve pausa di sana lettura. Adottando il condizionale, ci si dovrebbe rincuora-

re, ad esempio, apprendendo che la distanza dal corpo celeste più lontano, è "soltanto" di tredici milioni di anni luce. Poiché la velocità della luce nel vuoto è pari a 299.792,458 chilometri al secondo, un anno luce corrisponde a quasi 9.461 miliardi di chilometri o circa 63.241 volte la distanza fra la Terra e il Sole.

Consultando ancora un confortante vademecum cosmico, potremmo anche scoprire che, escludendo il sole, la stella più vicina si trova a quarantamila miliardi di chilometri e che, guarda un po', la nostra galassia ha più di dieci miliardi di anni. Saremmo veramente sorpresi nell'apprendere, se non è già patrimonio del nostro bagaglio culturale, che la nostra cara Terra ha una vita abbastanza "giovane", perché la sua maturità è di appena sette miliardi di anni. Esaminando poi qualche curiosità che riguarda il sole, ottimo fornitore di luce e calore, scopriremo che ha una temperatura di trentacinque milioni di gradi. Altre stimolanti stranezze su stelle e pianeti potrebbero riservarci degli autentici stupori, invitandoci anche a qualche disinteressata considerazione.



Se le cifre qui citate sono esatte, mi chiedo cosa mai possano costituire i nostri dilemmi quotidiani, paragonati a quelle sorprendenti realtà celesti. Forse alla luce di quel singolare concetto di tempo e spazio infinito, le nostre angosce potrebbero anche essere minimizzate, o perlomeno attenuarsi. E' però un'autentica stranezza che gli esseri umani, già miracolati se continuano a vivere oltre gli ottant'anni di età, si ritengano comunque pressoché immortali. Non è mai ipotizzabi-



le qualsiasi imprevisto stop alla loro esistenza, che comunque li coglierebbe totalmente impreparati all'evento. Tuttavia, a parte ogni ragionevole incredulità sugli esiti di questa discutibile terapia stellare, si potrebbe magari dedicare qualche ritaglio del proprio tempo libero all'esame di questi potenziali farmaci eteri. Se saggiati in piccole dosi, anche senza alcuna prescrizione medica, sarebbero intanto esenti del tutto da ogni ticket sanitario.

Magari con un intimo sorriso, prendiamo pure in prestito in una qualsiasi biblioteca un buon manuale di astronomia, da consultare comodamente a casa nostra, in pantofole e pigiama. Sfogliamo lentamente, con un minimo di attenzione sulle numerose e insolite segnalazioni. Se infine il riscontro fosse a nostro parere del tutto deludente, avremo almeno goduto di qualche momento di rilassante lettura. Dopo potremo perdonare la nostra curiosa leggerezza adottando, per la soluzione dei nostri problemi, le consuete panacee terrene, in barba alle stelle, agli anni luce, ai corpi celesti ed alle galassie.



Antonio Capodicasa